

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'UMBRIA
ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA
NOBILE COLLEGIO DELLA MERCANZIA DI PERUGIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA
COLLEGIO PIO DELLA SAPIENZA DI PERUGIA

IL FONDO ARCHIVISTICO DEL COLLEGIO PIO DELLA SAPIENZA DI PERUGIA



Inventario
a cura di

LAURA MARCONI - DANIELA MORI - M. ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI

Coordinamento scientifico
GIOVANNA GIUBBINI

Il fondo archivistico del Collegio Pio della Sapienza di Perugia

Inventario

10

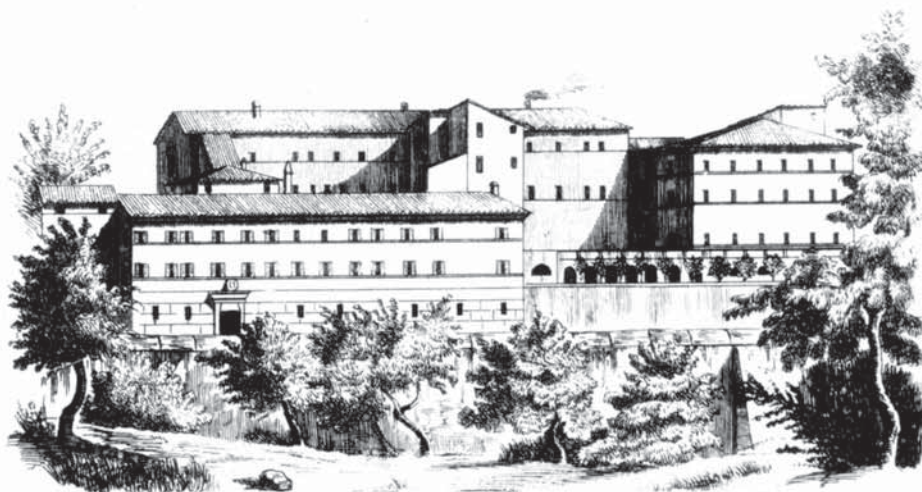
Scaffali senza polvere

Collana diretta da Luigi Londei e Mario Squadroni

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'UMBRIA
ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA
NOBILE COLLEGIO DELLA MERCANZIA DI PERUGIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA
COLLEGIO PIO DELLA SAPIENZA DI PERUGIA

IL FONDO ARCHIVISTICO DEL COLLEGIO PIO DELLA SAPIENZA DI PERUGIA



Inventario

a cura di

Laura Marconi - Daniela Mori - Maria Alessandra Panzanelli Fratoni

Coordinamento scientifico

Giovanna Giubbini

*Il volume è stato realizzato
con il sostegno della*


FONDAZIONE
CASSA RISPARMIO PERUGIA

In coperta

Il leone rampante, simbolo del Collegio Pio della Sapienza Nuova.

Perugia, Convitto femminile ONAOSI, Teatro.

Foto di Adriano Scognamillo, Foto Puck Imaging di Perugia.

Sul frontespizio

Veduta del palazzo del Collegio Pio, già sede della Sapienza Vecchia, e oggi del Convitto femminile ONAOSI (Perugia, Via della Cupa). Incisione su rame, Perugia 1850.

La riproduzione è stata concessa dalla casa editrice Volumnia di Perugia.

Si è riconoscenti, per i preziosi consigli e per il supporto offerto nelle varie fasi del lavoro, a Roberto Abbondanza, Attilio Bartoli Langeli, Mario Bellucci, Patrizia Bianciardi ed Erminia Irace.

Si ringrazia per l'assistenza e la collaborazione tutto il personale dell'ufficio Archivio e Protocol-

lo, in particolare: il responsabile Massimo Reali, Carlo Mario Legumi, ed anche Annarita Carloni e Maurizio Giannoni.

Per aver realizzato – a titolo gratuito – alcune delle foto qui riprodotte, si è obbligati verso Adriano Scognamillo di Foto Puck Imaging e il personale del progetto Comunicazione e relazioni esterne dell'Università degli Studi di Perugia.

Si ringrazia inoltre Adelio Menculini, responsabile dell'Ufficio gestioni e servizi dell'Università degli Studi di Perugia.

Le curatrici degli inventari sono grate a Giovanna Giubbini e Mario Squadroni per la loro opera di coordinamento, la competenza e l'umanità dimostrata.

Si ringraziano:

Deputazione di storia patria per l'Umbria

Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani di Perugia

Da quasi un secolo il Collegio Pio della Sapienza eroga, ogni anno, a studenti meritevoli sovvenzioni finalizzate alla prosecuzione degli studi.

Così questo ente, che oggi, in qualità di Rettore della Università degli Studi, ho il privilegio di presiedere, continua, seppure con diverse modalità, a svolgere le funzioni che gli furono attribuite al momento della sua fondazione, nel lontano 1430.

Com'è a tutti noto i collegi studenteschi, in età medievale e moderna, furono il luogo di accoglienza di una folta schiera di studenti stranieri, che da tutta Europa si spostavano per venire a seguire le lezioni di celebri maestri.

Collegi prestigiosi vantava, e vanta tutt'oggi la città di Padova, dove il perugino Benedetto Guidalotti si recò a completare i suoi studi di diritto, e dove forse elaborò il progetto di fondare, nella sua città natale, un collegio nuovo, che andasse ad affiancare quello oramai quasi centenario della Sapienza Vecchia. Ebbe origine così la Sapienza Nuova.

Per ragioni storiche, narrate in parte anche qui, nelle introduzioni agli inventari, la Sapienza Nuova, fu, a Perugia, l'unico collegio in grado di sopravvivere ai mutamenti istituzionali imposti all'Università, e ad altre istituzioni cittadine, tra '700 ed '800. E questo, probabilmente, grazie anche all'opera dei Consoli della Mercanzia che seppero opporsi alla sua soppressione; e ancora oggi, un membro del Nobile Collegio della Mercanzia è presente nel Consiglio di Amministrazione del Collegio Pio della Sapienza.

L'attuale nome dell'ente deriva in parte da quello del papa Pio VII, che nel 1807 ne permise la riapertura, in parte dal recupero di quello originario di Sapienza. Esso sottolinea così la continuità nelle funzioni svolte e la sostanziale immutabilità dei principi ispiratori. Questa istituzione, dopo aver assolto per secoli la funzione tipica dei collegi studenteschi, e rinnovatasi, poi, nel secolo del Romanticismo e del Risorgimento, come convitto per l'educazione della gioventù 'di buona famiglia', ovvero per formare la futura classe dirigente, esercita ancora oggi, all'interno dell'Università, un'opera di sostegno agli studi, attraverso l'erogazione di borse.

La continuità è la forza di ogni istituzione, del Collegio Pio della Sapienza così come dell'Università che ho il piacere di reggere – e Rettori erano un tempo chiamati coloro che rappresentavano e contribuivano a gestire le comunità degli studenti, ivi compresi i collegi. E se è nella tradizione che dobbiamo cercare la forza di una istituzione, è solo attraverso la scrittura della sua storia che quella tradizione noi possiamo riconoscere; e la scrittura della storia comincia con la ricerca dei documenti che la testimoniano.

È con grande soddisfazione dunque che siamo qui a presentare la pubblicazione dell'inventario dei due fondi di cui si compone l'archivio storico del Collegio Pio della Sapienza, e che si conservano, per ragioni che il lettore di questo volume potrà agevolmente scoprire, presso l'Archivio Storico dell'Università degli Studi.

Questo inventario è dunque una via preziosa, attraverso la quale sarà possibile agli studiosi accedere alle carte in cui è scritta la storia del Collegio Pio, e quindi di riferircela.

Un caloroso augurio a quanti avranno la volontà e la sapienza di portare a compimento queste ricerche.

Francesco Bistoni
Presidente Collegio Pio della Sapienza

L'edizione d'un inventario è avvenimento meritevole d'attenzione. È un'opera, al contempo, di conservazione e di valorizzazione di un frammento significativo del patrimonio culturale e, in termini pratici, realizza uno strumento essenziale per la consultazione: utile, ma forse anche necessario perché un insieme confuso di carte, spesso polverose, acquisti un profilo riconoscibile nella dignità di archivio e possa trasformarsi in razionale mezzo di studio per gli storici, come per quanti siano mossi dal lodevole desiderio di conoscere.

L'utilità scientifica dell'inventario del Collegio Pio della Sapienza offre una fonte di particolare rilevanza: per la storia istituzionale del Collegio, istituto prima destinato agli studenti forestieri e poi ai soli perugini; per la storia dell'Università degli studi, cui è legato da più fili; per la storia prosopografica degli scolari e biografica di rettori e professori, che vi si avvicendano; per la geografia storica, segnalando i legami che Perugia instaura coi luoghi di provenienza dei giovani forestieri suoi ospiti.

Il Nobile Collegio della Mercanzia, fedele alla sua lunga tradizione e alla sua qualità di depositario della storia cittadina, ben volentieri ha perciò accolto la proposta della concittadina dottoressa Giovanna Giubbini, direttore dell'Archivio di Stato di Ancona, di promuovere la stampa di questo inventario. Secolari, del resto, sono i legami strutturali e amministrativi che uniscono il Collegio – istituto primario nel reggimento perugino – alla Casa di San Girolamo.

Gli strettissimi rapporti tra l'Arte della Mercanzia e la Casa della Sapienza Nuova risalgono ai primi tempi di questa: allorché, accanto al Priore dei chiostri della Cattedrale di San Lorenzo, i consoli della Mercanzia ebbero il ruolo di governatori, o superiores. Ente, la Sapienza, amministrato da altri enti, diremmo oggi: una figura ecclesiastica e una figura laica che lo reggevano insieme.

Il trentasettenne perugino Benedetto Guidalotti, amministratore pontificio e alto prelato, nel 1426 – all'epoca della ridefinizione del potere che seguì alla cruenta fine dell'impresa di Braccio Fortebracci – aveva fondato la Casa a beneficio degli studenti forestieri, conferendogli generosamente i suoi beni personali e dotandola di rendite dei suoi benefici. Questo fece col beneplacito del pontefice Martino V (Benedetto Colonna), compositore dello scisma d'Occidente, restauratore del potere temporale della Chiesa e antagonista di Braccio. Alla precoce scomparsa di Guidalotti, il cardinale Antonio Casini, su mandato dello stesso pontefice, prese in cura la stessa Sapienza Nuova e definì questa duplice provvista di amministratori. La Mercanzia aveva ricevuto l'onere di completare la Sapienza Nuova per lascito del Guidalotti e la sua successiva permanenza consentì di correlare stabilmente la nuova istituzione al ruolo determinante che l'Arte continuava ad esercitare nella forma di governo di Perugia. Questa formula, pur nell'equilibrio con l'autorità ecclesiastica, garantiva alla Sapienza Nuova il collegamento alla vita politica e amministrativa, elevando in pratica a interesse di rilievo generale l'ospitalità degli studenti forestieri.

Fra le competenze dei consoli della Mercanzia quali governatori della Sapienza vi era la conservazione della documentazione. Per molti anni le carte della Sapienza Nuova furono tenute nell'aulica e sicura sede del Collegio. Negli statuti della Mercanzia del 1599 si stabiliva infatti che avrebbero avuto lì conservazione anche i documenti degli enti amministrati: e i notai che redigevano gli atti per la Sapienza erano quelli della Mercanzia. L'inventario delle carte custodite nella sede della Mercanzia, realizzato nel 1803, testimonia la vitalità e la durata della regola.

Partecipare oggi alla pubblicazione di quest'inventario è per la Mercanzia omaggio alla

propria storia. Continua quel disegno che la portò, pochi anni or sono, a promuovere un'apprezzata edizione critica dei suoi statuti e matricole. È un'utilità sociale che attualizza la funzione di ieri e che essa persegue realizzando attivamente, quanto onerosamente, un'insostituibile funzione identitaria: attività di valorizzazione di patrimonio culturale compiuta ad iniziativa privata e per ininterrotto spirito civico.

V'è infine un'ulteriore ragione che ha cooperato a questo sostegno e che investe il dovere della Mercanzia verso se stessa. Nell'archivio della Sapienza Nuova, infatti, figurano alcuni documenti propri del Collegio, che contribuiscono a tracciarne la storia e che ora appaiono ordinati in un apposito fondo aggregato, parimenti a disposizione degli studiosi.

Il Collegio ringrazia perciò la Soprintendenza archivistica per l'Umbria, che ha curato la direzione scientifica dell'iniziativa, e le giovani archiviste al cui fattivo impegno si deve la faticosa schedatura delle carte come la ricostruzione dei fondi. Un sincero ringraziamento deve essere altresì tributato alla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, che con lodevole attenzione per il patrimonio culturale ha materialmente contribuito alla costosa realizzazione dell'impresa.

L'opera, che si riferisce a studenti del passato, è inserita in quelle che celebrano il Settimo centenario dello Studium perugino, che tanta parte ha avuto nell'elaborare conoscenza e offrirla da questa nostra città ai forestieri: ad esso vadano, col sentimento generale, i più sentiti e proficui auguri.

Giuseppe Severini
Rettore del Nobile Collegio della Mercanzia

Le fonti per la storia degli antichi Collegi universitari sono confluite in una pluralità di archivi cittadini di grande rilievo istituzionale, secondo processi di sedimentazione nei quali si riflettono i collegamenti intervenuti nelle attività di organizzazione e di diffusione del sapere.

L'archivio dell'Università conserva il nucleo più consistente e assume pertanto un ruolo primario ai fini della presente iniziativa di valorizzazione, promossa dalla stessa Università degli Studi insieme con la Soprintendenza archivistica per l'Umbria; l'esigenza di descrivere in un unico strumento inventariale la documentazione dispersa presso altre sedi ha consigliato ancora una volta scelte di indirizzo organico, coinvolgendo in tal senso l'Archivio di Stato quale depositario della documentazione comunale, e il Collegio della Mercanzia originario referente del governo della Sapienza Nuova.

Nell'Istituto archivistico perugino sono presenti alcuni registri del Collegio della Sapienza Nuova, un gruppo limitato a poche unità che comunque costituiscono utili integrazioni delle serie delle adunanze e dei libri contabili pervenute all'Università all'inizio del secolo scorso; documentazione riferita al Collegio è altresì reperibile nell'archivio storico comunale sotto la voce Università, per il periodo dal 1810 al 1825, mentre carteggio riguardante la gestione della sede storica è conservato nell'Amministrativo 1817-1859: tra i fattori primari dalla frantumazione delle scritture risultano, come sempre, le modifiche intervenute nella formula istituzionale del Collegio e i connessi spostamenti da luogo a luogo.

L'impegno congiunto finalizzato a restituire alla memoria scritta dalla Sapienza la dignità che le compete come fonte non secondaria della storia cittadina trova significativo riscontro nell'adozione di criteri descrittivi uniformi, con esiti che il ricorso a mezzi informatici consente di aprire ad ampie prospettive di utilizzazione. La pubblicazione dell'inventario, curato per l'Archivio di Stato da Costanza Maria Del Giudice, costituisce una nuova occasione di avvalorare le opportunità che emergono dal concorso di competenze diverse, in un'azione amministrativa orientata al conseguimento di obiettivi qualificati.

Mi piace infine rilevare come nella politica di promozione rivolta agli archivi si ravvisino sempre più consapevoli e mirati i segnali di attenzione della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, alla quale gli operatori del settore rinnovano espressioni di gratitudine e di apprezzamento.

Clara Cutini
Direttore dell'Archivio di Stato di Perugia

Questo volume è il numero 10 di una collana dedicata alla valorizzazione dei beni archivistici presenti sul territorio della regione Umbria e il primo che si pubblica con una veste grafica fornita direttamente dal software Arianna 2.0, il programma informatico che è stato utilizzato dalle curatrici.

Il presente lavoro è il risultato di un intervento ben più ampio, che ha visto il riordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico dell'Università degli Studi di Perugia e di tutti i fondi in esso confluiti. Tra questi, si annovera anche quello del Collegio Pio della Sapienza di Perugia, oggetto della presente pubblicazione.

Ci si augura che presto possano essere dati alle stampe anche gli inventari di tutti gli altri fondi che costituiscono il patrimonio archivistico dell'Università di Perugia. L'intervento globale sul suddetto patrimonio è stato realizzato nell'ambito di un progetto nazionale denominato "Studium 2000", che ha visto il diretto coinvolgimento del Ministero per i beni e le attività culturali.

I risultati del lavoro, una volta editi, consentiranno di ricordare degnamente quest'opera preziosa di valorizzazione del patrimonio archivistico, bene culturale di primissimo ordine, in occasione del VII° centenario della nascita dell'Ateneo perugino, la cui ricorrenza ricadrà nel 2008.

Questo libro testimonia e rende evidente l'attività scientifica svolta dalle curatrici Laura Marconi, Daniela Mori, Maria Alessandra Panzanelli Fratoni per valorizzare e rendere fruibile un patrimonio archivistico di notevole interesse, quello prodotto, nel corso dei secoli, da questa benemerita istituzione. A tutte loro va il mio personale ringraziamento per l'impegno profuso e per i lusinghieri risultati raggiunti.

Scorrendo le pagine dell'inventario ci si rende subito conto dell'importante e meticoloso lavoro svolto. Le introduzioni storico-istituzionali sull'ente produttore delle carte e la descrizione dei pezzi archivistici consentiranno ai ricercatori che consulteranno questo prezioso strumento di ricerca di individuare, con estrema semplicità, i documenti utili ai loro studi.

L'inventario è preceduto da una premessa di Giovanna Giubbini che ha curato il coordinamento scientifico dell'iniziativa, nella quale si forniscono notizie su come si è giunti alla realizzazione del lavoro e sulla impostazione data allo stesso. Anche a lei esprimo la mia gratitudine per il prezioso lavoro svolto.

La realizzazione di questo significativo intervento ha visto il coinvolgimento di più istituzioni: l'Università degli Studi di Perugia che detiene, in modo ottimale, tale patrimonio e ha posto le operatrici nelle migliori condizioni per poter operare; la Soprintendenza archivistica per l'Umbria che ha curato finanziariamente e scientificamente l'intervento, e inoltre, il Nobile Collegio della Mercanzia, l'Archivio di Stato, il Collegio Pio della Sapienza e la Fondazione Cassa di Risparmio tutti di Perugia, che con ruoli ed apporti diversi, ma ugualmente importanti, hanno contribuito alla pubblicazione del volume. Questo conferma, ancora una volta, che la fattiva collaborazione fra enti è la condizione per ottenere dei positivi risultati.

Mario Squadroni
Soprintendente archivistico per l'Umbria

PREMESSA

Il lavoro che qui si presenta costituisce uno dei primi risultati dell'intervento di riordinamento e inventariazione effettuato sul complesso archivistico conservato presso l'Università degli Studi di Perugia dalla Soprintendenza archivistica per l'Umbria.

Tale intervento, attivato nell'ambito del progetto *Studium 2000*¹ per la creazione di un sistema nazionale di archivi universitari, prevede una serie di iniziative volte a garantire la salvaguardia del patrimonio archivistico detenuto dall'Ateneo, al fine di renderlo fruibile alla comunità scientifica. Nel caso specifico, l'obiettivo di garantire l'accesso ai documenti acquista – se possibile – maggior valore essendo stato inserito nelle celebrazioni per il compimento dei settecento anni dell'Università degli Studi di Perugia dal riconoscimento del titolo di Studio generale.

Per apprezzare meglio i risultati raggiunti è utile ripercorrere i principali avvenimenti che hanno determinato il lavoro svolto.

Dopo una prima ricognizione delle sedi di conservazione della documentazione, volta ad accertare la quantità di materiale, lo stato di conservazione fisico e lo stato di ordinamento delle carte², nel corso del 1998, è stato elaborato un progetto dettagliato in cui venivano indicati gli interventi da attuare e la metodologia da seguire³. Presentato alla Direzione generale per gli Archivi, fu finanziato interamente dal Ministero per i Beni e le Attività culturali e i lavori ebbero inizio il primo giugno del 1999. L'intervento di riordinamento e inventariazione fu affidato dalla Soprintendenza a tre archiviste libero professioniste, laureate e in possesso del diploma di archivistica, paleografia e diplomatica, che hanno operato sotto la direzione scientifica di chi scrive.

Nel periodo di elaborazione del progetto e di inizio dei lavori, la situazione dell'archivio storico e di deposito era abbastanza critica: la documentazione era posta in locali dislocati in punti diversi del territorio comunale e sprovvisti dei requisiti necessari a garantirne la buona conservazione. Inoltre l'assenza di una struttura archivistica razionalmente concepita comportava la mancanza di qualsiasi distinzione tra archivio storico e di deposito, così che fu difficile anche computare la quantità di materiale costituente la parte storica delle carte, oggetto del finanziamento.

Ciò che risultò chiaro fin dall'inizio fu che nel complesso documentario denominato *Archivio storico dell'Università* si conservavano fondi prodotti da soggetti diversi che in vari modi e epoche avevano avuto collegamenti e legami con lo Studio. La documentazione più antica, ad

¹ Il progetto *Studium 2000* è stato presentato nel corso della 1ª Conferenza organizzativa delle Università italiane, si veda G. PESIRI, *Studium 2000: per una politica di salvaguardia degli archivi «storici» delle Università italiane*, in *Titulus 97 verso la creazione di un sistema archivistico universitario nazionale*. Atti della 1ª Conferenza organizzativa degli archivi delle Università italiane, a cura di G. PENZO DORIA, Padova, Cleup, 1999, pp. 275-284.

² La Soprintendenza archivistica per l'Umbria era in possesso di una parte dei dati sulla consistenza del complesso archivistico dell'Università degli Studi di Perugia, pubblicati da E. LODOLINI, *La memoria delle "Sapienze". Normativa e organizzazione degli archivi universitari*, in *La storia delle Università italiane. Archivi, Fonti, indirizzi di ricerca*. Atti del convegno Padova, 27-29 ottobre 1994, a cura di L. SITRAN REA, Padova, Lint, 1996, pp. 3-35.

³ Cfr. G. GIUBBINI, *Il progetto per l'archivio storico dell'Università degli studi di Perugia e Studium 2000* in *Titulus* op. cit., pp. 285-288.

esempio, è prodotta dai Collegi: dei Giuristi; dei Medici Artisti e Filosofi; dei Teologi, che assieme al governo cittadino, al vescovo e agli studenti provvedevano alla gestione dello Studio generale dalla sua fondazione. Nello stesso archivio si conservano poi anche le carte del secondo collegio per studenti aperto a Perugia⁴ – quello di cui appunto si dà qui l'edizione dell'inventario – e i fondi privati dei professori Gian Francesco Cipriani – per gli anni 1846-1890 – e Icilio Vanni – per gli anni 1846-1902 –, oltre a varia documentazione sulle facoltà ed istituti (vedi ad es. l'Istituto Superiore Agrario), che teoricamente dovrebbero confluire in un archivio loro proprio.

Il riordinamento del complesso archivistico ha posto quindi subito numerosi problemi in merito alla definizione della struttura dell'archivio, (l'identificazione dei fondi, delle serie documentarie, etc.), sull'individuazione dei soggetti produttori, sul ruolo svolto dal soggetto conservatore.

Di grande aiuto, in questa fase, è stata la lezione di archivistica di Filippo Valenti⁵, che introdusse il principio delle cosiddette “modalità archivistiche”, una definizione del concetto di archivio più articolata rispetto a quella precedentemente formulata da Giorgio Cencetti⁶. In breve, in luogo del vincolo archivistico di Cencetti, propone il concetto di vincolo *mediato e articolato* tra soggetto produttore e archivio, introducendo il concetto di istituto conservatore. In questo modo, osserva Valenti, “l'archivistica assume una propria autonomia formale poiché si configura come disciplina di ricerca e come euristica delle fonti documentarie che studia nel loro nascere, stratificarsi, trasmettersi e conservarsi”.

Il primo obiettivo del lavoro di riordinamento è stato, quindi, quello di individuare i fondi confluiti nel complesso archivistico detenuto dall'Università.

L'archivio del Collegio Pio della Sapienza – oggetto della presente pubblicazione – è stato uno dei primi fondi ad essere individuato con certezza nel complesso delle carte dell'archivio storico universitario. Inoltre essendo il numero dei pezzi relativamente contenuto e offrendo la successione cronologica di quelli schedati una certa sicurezza sul fatto che non vi sia altro materiale disperso, ha comportato la decisione di procedere all'edizione di questo inventario quando il lavoro di schedatura nel resto dell'archivio era ancora in corso (anche se ormai in dirittura d'arrivo).

⁴ Si ricorda qui brevemente che il primo collegio per studenti forestieri istituito a Perugia intorno alla metà del 1300 era la Casa di san Gregorio confessore nota anche come Sapienza Vecchia. Per ulteriori note e bibliografia si rimanda all'introduzione storica di Laura Marconi, alle pagine 23-32.

⁵ F. VALENTI, *Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie*. Corso di Archivistica tenuto presso l'Università di Bologna, aa. 1975-1976, in *Filippo Valenti. Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. GRANA, Roma, Ministero per i Beni e le Attività culturali-Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000 (Pubblicazione degli Archivi di Stato. Saggi 57), pp. 135-224.

⁶ Se per il Cencetti «l'archivio è il complesso degli atti spediti e ricevuti da un ente o persona per il conseguimento dei propri fini o per l'esercizio delle proprie funzioni», definizione che evidenziò il nesso inscindibile fra archivio e produttore nonché il vincolo esistente fra i documenti; Filippo Valenti ha introdotto una nuova concezione del vincolo archivistico come l'insieme delle vicende subite dagli archivi – in particolare accorpamenti, selezioni, trasferimenti, riordinamenti e quant'altro possa produrre nuove e diverse aggregazioni rispetto a quelle costituenti l'archivio in origine. Si tratta di concetti sul quale le innovazioni tecnologiche ci spingono a riflettere attentamente. L'adozione degli standard di descrizione archivistica condivisi a livello internazionale, conseguenza dell'utilizzo di programmi informatici per il riordinamento e l'inventariazione dei complessi documentari, impongono una chiara definizione della struttura del fondo archivistico e dei legami fra il fondo, il soggetto produttore e il soggetto conservatore.

Nell'archivio del Collegio le vicende subite dalle carte – prima conservate presso il Collegio della Mercanzia poi passate all'Università hanno fortemente condizionato e determinato la struttura dell'archivio, che necessariamente rispecchia le modalità attraverso le quali il Collegio ed i suoi amministratori hanno organizzato la propria memoria in rapporto alle finalità pratiche dell'Istituto.

Il riordinamento è stato effettuato utilizzando un programma informatico, creato specificamente per la descrizione archivistica, denominato Arianna, elaborato dalla cooperativa Hyperborea di Pisa, con il patrocinio della Direzione generale per gli Archivi del Ministero per i Beni e le Attività culturali.

Arianna è un programma creato per supportare l'archivista nello svolgimento delle operazioni che implicano la descrizione, ai più svariati livelli di dettaglio, del fondo archivistico in una struttura gerarchica, come è previsto dalle regole internazionali di descrizione archivistica ISAD (G). La descrizione del soggetto produttore, separata da quella del complesso archivistico, è definita sulla base degli standard ISAAR (CPF). Inoltre con Arianna è possibile produrre, sia in formato elettronico che nella classica versione su carta, le diverse tipologie di strumenti di corredo (dalla guida all'inventario munito di indici), i quali costituiscono il più visibile e forse il più apprezzato frutto della professionalità archivistica⁷.

L'inventario del Collegio Pio della Sapienza è strutturato in due parti che riflettono due momenti della storia del soggetto produttore chiaramente distinguibili già nel cambio di denominazione dell'ente: prima Casa di San Girolamo o Sapienza Nuova (1426-1806), poi Collegio Pio della Sapienza (1807-1965).

La prima parte, *Archivio del Collegio della Sapienza Nuova di Perugia* è relativa alla descrizione della documentazione prodotta a partire dalle concessioni pontificie di beni ecclesiastici per il mantenimento della Casa per studenti forestieri, voluta da Benedetto Guidalotti. Il primo documento che si conserva è la pergamena del 20 aprile 1426 – atto attraverso cui papa Martino V concede l'arcipresbiterato di Pieve Caina. – Lo stesso Collegio viene soppresso nel 1798 con l'instaurarsi della prima Repubblica romana dopo un'attività pressoché ininterrotta di oltre tre secoli.

Nell'introduzione di carattere storico istituzionale Laura Marconi ha tracciato le vicende del Collegio della Sapienza Nuova dalla istituzione fino alla fine del secolo XVIII, illustrando i momenti principali e i più significativi cambiamenti nella sua vita.

Lo studio è stato condotto sulla bibliografia esistente – in realtà abbastanza scarsa – e su quanto è emerso dallo studio dei documenti: statuti, deliberazioni degli organi collegiali, disposizioni pontificie, conservati presso l'archivio del Collegio.

A ben vedere il fondo della Sapienza Nuova ha acquisito documentazione anche precedente la data di fondazione del Collegio, poiché si conservano nel suo archivio carte risalenti fino al 1408 relative alla gestione dei beni appartenenti al monastero di Sant'Arcangelo, entrati a far parte delle fonti di rendita per la Casa gerolimiana. Si rimanda all'introduzione archivistica di Maria Alessandra Panzanelli Fratoni per una più dettagliata descrizione delle vicende subite dalle carte ricostruite attraverso le notizie desunte dall'analisi dei documenti e dalla ricerca condotta su repertori e guide archivistiche conservate nell'archivio del Collegio e presso altri

⁷ Cfr. D. MORI - M. A. PANZANELLI FRATONI, *L'inventariazione dell'archivio del Collegio Pio della Sapienza, già Sapienza Nuova (secc. XIV-XIX) conservato presso l'Università*, in *Arianna: un software per archivisti*. Atti del convegno, Pisa 30-31 maggio 2000, «Centro di ricerche informatiche per i Beni Culturali - Bollettino d'Informazioni», IX, 1999, n. 2, pp. 95-104.

fondi documentari cittadini. Occorre comunque qui precisare che nell'archivio della Sapienza Nuova si sono depositati svariati documenti appartenenti al Collegio della Mercanzia, i cui consiglieri (accanto al priore dei chiostrri della Cattedrale di Perugia) erano i superiori della Casa di San Girolamo. Sono confluiti pure, in questo medesimo archivio, dei registri oggi identificati come prodotti dalla Sapienza Vecchia e dalla Sapienza Bartolina ma a lungo considerati invece appartenenti alla Sapienza Nuova.

Come si può notare dalla lettura della tabella che chiude questa premessa, le archiviste hanno operato la scelta di distinguere i documenti appartenenti al Collegio della Mercanzia che, seppure non prodotti da o per la Sapienza Nuova, tuttavia afferivano ad un soggetto fortemente legato alla vita del Collegio, dalle carte proprie di altri soggetti, e "casualmente" ritrovate nel presente archivio. Quest'ultimo materiale è stato raccolto sotto l'intitolazione unica di *Documenti di altra provenienza*⁸.

Nella seconda parte, l'*Archivio del Collegio Pio della Sapienza (1807-1965)*, Daniela Mori ha illustrato la storia istituzionale del Collegio dopo la ricostituzione nel 1807, tracciando le vicende occorse a seguito del ritorno di Perugia sotto lo Stato pontificio, nonché le trasformazioni avvenute dopo l'Unità nazionale fino al 1965.

La ricostruzione delle modalità archivistiche – storia delle vicende della documentazione – è assai interessante perché il complesso documentario dopo il passaggio dalla sede del Collegio della Mercanzia ai locali dell'Università degli Studi, fu oggetto di decisive sistemazioni, tra le quali si ricorda quella operata dal commissario straordinario Giuseppe Buonocore tra il 1914 e il 1916, anni in cui assunse l'amministrazione del Collegio.

Per entrambe le parti i saggi, che descrivono le vicende storiche e archivistiche, sono seguite dal vero e proprio inventario delle carte, con la successione delle serie e la descrizione dei singoli pezzi che le compongono. La numerazione dei pezzi, per la parte della Sapienza Nuova, è chiusa, cioè non suscettibile di ulteriori incrementi in quanto il soggetto produttore fu soppresso e, in seguito, ripristinato con il nome mutato in Collegio Pio della Sapienza nonché con differente organizzazione e finalità. Nella seconda parte invece le serie sono aperte essendo l'ente ancora funzionante. Complessivamente per il collegio della Sapienza Nuova sono state individuate nove serie per complessivi 271 pezzi mentre per il Collegio Pio della Sapienza sono venticinque le serie per un totale di 302 pezzi.

Contemporaneamente all'intervento di riordinamento e inventariazione sull'archivio del Collegio, è stata svolta una ricognizione della documentazione prodotta dalla Sapienza Nuova che si trova presso altri istituti di conservazione, in particolare presso l'Archivio di Stato e la Biblioteca comunale Augusta di Perugia.

Nel fondo manoscritti della Biblioteca comunale è stato, infatti, rinvenuto un codice di costituzioni risalenti alla seconda metà del XVI secolo, in aggiunta a vario materiale – raccolto nelle buste 1470 e 1713, ancora tutto da esplorare, relativo ai tre collegi studenteschi.

La collaborazione che si è instaurata con Clara Cutini e Costanza Maria Del Giudice ha portato all'individuazione di documenti prodotti e afferenti il Collegio conservati nell'Archivio di Stato. Essi provengono in primo luogo da un fondo di nove pezzi denominato Collegio della

⁸ Per i pezzi dei collegi studenteschi della Sapienza Vecchia e Bartolina si può ipotizzare che siano finiti nell'archivio della Sapienza Nuova per un errore commesso al momento della soppressione dei collegi avvenuta alla fine del secolo XVIII, essendo in quell'occasione le carte concentrate tutte in una unica sede. Si rimanda comunque ancora una volta all'introduzione storica di M. Alessandra Panzanelli Fratoni.

Sapienza Nuova – sebbene includa quattro registri della Sapienza Nuova e cinque registri per il Collegio Pio –; alcune carte appartengono all’archivio storico del Comune di Perugia⁹ e altre all’archivio proprio del Nobile Collegio della Mercanzia, di recente depositato presso l’Archivio di Stato.

La descrizione dei nove pezzi del fondo Collegio della Sapienza Nuova, schedati da Costanza Maria Del Giudice, è stata inserita in inventario nelle rispettive serie di appartenenza. I pezzi archivistici che non è stato possibile ricondurre alle serie sono stati descritti a parte e raccolti nell’*Appendice* al termine dell’inventario.

L’inventario, che qui si pubblica, presenta delle caratteristiche redazionali differenti rispetto a quelli pubblicati precedentemente nella collana *Scaffali senza polvere* della Soprintendenza archivistica per l’Umbria in quanto deriva direttamente dalla forma a stampa dell’inventario così come impostato dal software Arianna. Al fine di agevolare la lettura delle schede si è pensato di compilare una pagina di *Indicazioni per la lettura delle schede* con l’illustrazione dei vari campi presenti: estremi cronologici, intitolazione originale, descrizione fisica del supporto, eccetera.

Innovazione interessante che introduce sempre il programma informatico Arianna è la numerazione continua delle schede (schede di introduzione alle serie e di descrizione delle singole unità), e la possibilità di costruire gli indici utilizzando tale riferimento anziché il numero di pagina. Si è dunque costruito un indice dei nomi che ha rimandi alle pagine (indicate con numeri corsivi) per le voci che compaiono nelle introduzioni storiche ed archivistiche; e riferimenti al numero d’indice automatico per le voci che compaiono nelle schede dell’inventario¹⁰.

Prima di concludere desidero ringraziare il soprintendente, Mario Squadroni, per essere stato sempre disponibile nei momenti di incertezza con utili e preziosi consigli; un particolare grazie a Giuseppe Severini, rettore del Nobile Collegio della Mercanzia, che ha mostrato ancora una volta una straordinaria sensibilità verso il patrimonio culturale della città di Perugia, contribuendo in modo determinante alla pubblicazione di questo inventario; un sentito ringraziamento alla Fondazione della Cassa di Risparmio di Perugia che ha sostenuto l’iniziativa.

Infine un sentito grazie alle tre collaboratrici e compagne di lavoro Alessandra, Daniela e Laura.

⁹ La documentazione è descritta in parte nell’inventario dell’archivio storico comunale di Perugia nella serie *Università degli studi*; cfr. *Archivio storico del Comune di Perugia. Inventario*, a cura di G. CECCHINI, Roma, Ministero dell’Interno, 1956 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXI), pp. 453-457.

¹⁰ Si precisa che la scheda con cui si apre l’inventario della Sapienza Nuova è numerata 3 poiché il programma informatico numera 1 e 2 l’introduzione storica e quella archivistica, ma – come già espresso nel testo – si è preferito per l’indicizzazione delle introduzioni il riferimento alle pagine. Lo stesso salto nella numerazione si ripete per il fondo Collegio Pio della Sapienza.

COLLEGIO PIO DELLA SAPIENZA DI PERUGIA

| ARCHIVIO/Serie | consistenza | | | estremi cronologici |
|---|-------------|-------|-------|---------------------|
| | perg. | regg. | buste | |
| COLLEGIO DI SAN GIROLAMO O SAPIENZA NUOVA | | | | |
| Bolle, brevi e transunti | 15 | | | 1426-1697 |
| Costituzioni | | 6 | | 1443-1778 |
| Congregazioni | | 9 | | 1563-1798 |
| Instrumenta | | 11 | | 1438-1802 |
| Receptiones scholarium | | 6 | | 1457-1629 |
| Entrate e uscite | | 177 | 2 | 1460-1809 |
| Libri di cucina | | 39 | | 1620-1745 |
| Biblioteca | | 2 | | 1764 |
| Sant'Arcangelo | 2 | 4 | | 1408-1786 |
| Documenti provenienti dal fondo: | | | | |
| COLLEGIO DELLA MERCANZIA | | 7 | | 1237-1651 |
| Documenti di altra provenienza: | | | | |
| ENTE PRODUTTORE NON INDIVIDUATO | 1 | | | 1411 |
| SAPIENZA BARTOLINA | | 2 | | 1602-1618 |
| SAPIENZA VECCHIA | | 2 | | 1732-1805 |
| COLLEGIO PIO | | | | |
| Costituzioni | | 2 | | 1814-1829 |
| Verbali del Consiglio d'Amministrazione già atti dei "Superiori" | | 10 | 1 | 1800-1960 |
| Carteggio amministrativo | | | 36 | 1752-1913 |
| Protocolli | | 3 | | 1914-1935 |
| Carteggio del Commissario straordinario | | | 3 | 1914-1921 |
| Carteggio contabile | | | 96 | 1807-1961 |
| Bilanci preventivi | | | 5 | 1836-1922 |
| Bilanci consuntivi | | | 4 | 1840-1921 |
| Libri mastri delle entrate e delle uscite | | 28 | | 1807-1945 |
| Giornali mastri | | 6 | | 1887-1913 |
| Libri giornali di cassa | | 7 | | 1834-1874 |
| Registri salariati o stipendiati | | | | 1829-1896 |
| Beni rustici e urbani | | 2 | | 1850-1914 |
| Inventari dei beni mobili | | 2 | | 1870-1900 |
| Libri contabili di Giambattista Brizi | | 2 | | 1907-1914 |
| Borse di studio | | | 5 | 1920-1964 |

| ARCHIVIO/Serie | consistenza | | | estremi cronologici |
|---|-------------|-------|-------|------------------------|
| | perg. | regg. | buste | |
| Amministrazione Tenuta di Sant'Arcangelo | | 10 | | 1816-1828 |
| Libri dei magazzini | | 21 | | 1825-1964 |
| Conti colonici | | 17 | | 1835-1965 |
| Conti bestiame | | 2 | | 1854-1914 |
| Giornali mastri dei fattori della Tenuta di Pieve Caina | | 24 | 1 | 1887-1964 |
| Libretti colonici | | | 2 | 1932-1940 |
| Vacchette spese di cucina | | 4 | | 1810-1827 |
| Fabbricato Collegio Pio già sede della Sapienza Vecchia | | 3 | | 1826-1851 |
| Libri "dei signori" convittori | | 6 | | 1810-1896 |

Giovanna Giubbini

SIGLE ED ABBREVIAZIONI

| | |
|--------------|---|
| APCM | = Archivio Proprio del Nobile Collegio della Mercanzia |
| ASPg | = Archivio di Stato di Perugia |
| ASUPg | = Archivio Storico dell'Università degli Studi di Perugia |
| BAP | = Biblioteca Comunale "Augusta" di Perugia |
| | |
| a. / aa. | = anno / anni |
| ago. | = agosto |
| apr. | = aprile |
| art. / artt. | = articolo / articoli |
| b. / bb. | = busta / buste |
| c. / cc. | = carta / carte |
| C.d.A. | = Consiglio d'Amministrazione |
| datt. | = dattiloscritto |
| DBI | = Dizionario Biografico degli Italiani |
| dic. | = dicembre |
| fasc. | = fascicolo |
| feb. | = febbraio |
| gen. | = gennaio |
| giu. | = giugno |
| lug. | = luglio |
| mag. | = maggio |
| mar. | = marzo |
| ms. | = manoscritto |
| n. / nn. | = numero / numeri |
| num. suc. | = numerazione successiva |
| n.s. | = nuova serie |
| ott. | = ottobre |
| p. / pp. | = pagina / pagine |
| perg. | = pergamena |
| Pg | = Perugia |
| r | = recto |
| R.C.A. | = Reverenda Camera Apostolica |
| reg. / regg. | = registro / registri |
| rist. | = ristampa |
| s.d. | = senza data |
| s.l. | = senza luogo |
| sott. | = sottofascicolo |
| SP | = sigillo pendente |
| v | = verso |
| vol. / voll. | = volume / volumi |

ARCHIVIO DELLA SAPIENZA NUOVA DI PERUGIA
(1426 - 1806)

INVENTARIO

a cura di

Laura Marconi – Maria Alessandra Panzanelli Fratoni

Le curatrici dell'inventario, pur avendo atteso in parti uguali alla schedatura e al riordinamento del fondo Sapienza Nuova, hanno curato distintamente:

Laura Marconi, la *Storia istituzionale dell'ente* (pp. 23-32); e le serie *Bolle, brevi e transunti, Costituzioni, Libri di cucina*.

Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, nella Introduzione, *Il fondo archivistico* (pp. 33-53) e le serie: *Congregazioni, Instrumenta, Receptiones scholarium, Biblioteca, Sant'Arcangelo, Collegio della Mercanzia, Documenti di altra provenienza*.

La serie *Entrate e uscite* è stata invece riordinata e inventariata in lavoro congiunto.

INTRODUZIONE

1. Storia istituzionale dell'ente*

Il collegio per studenti forestieri intitolato a san Girolamo è più noto con il nome di Sapienza Nuova, per distinguerlo dall'altro collegio, la Sapienza Vecchia, funzionante a Perugia già dal 1361 e intitolato a san Gregorio confessore¹.

La Casa di San Girolamo deve la sua istituzione al perugino Benedetto Guidalotti², che volle creare, sostenendolo con le rendite dei suoi beni e di quelli che aveva in amministrazione, un collegio per studenti, *pauperes* forestieri, frequentanti lo Studio generale di Perugia.

Nel 1425 papa Martino V³, accogliendo la richiesta presentata dal domenicano Guidalotti,

* Di Laura Marconi.

¹ La Sapienza Vecchia di Perugia è uno fra i primi collegi universitari in Italia, istituito per ospitare studenti forestieri (ovvero non cittadini di Perugia). Il Collegio accoglieva sia scolari che pagavano una retta sia alcuni ospitati gratuitamente. Per maggiori notizie si legga U. NICOLINI, *La "Domus sancti Gregorii" o "Sapienza Vecchia" di Perugia. Nota sul periodo delle origini*, in *I collegi universitari in Europa tra il XIV e il XVIII secolo*. Atti del convegno di studi della commissione internazionale per la storia delle Università, Siena-Bologna, 16-19 maggio 1988, a cura di Domenico Maffei e Hilde De Ridder-Symoens, Milano, 1991, pp. 47-52; G. ANGELETTI e A. BERTINI, *La Sapienza Vecchia*, Perugia, 1993. In seguito furono istituite la Sapienza Bartolina, operante dal 1575 e il Collegio Oradino a partire dal 1582; cfr. G. ERMINI, *Storia dell'Università di Perugia*, II ed., I, Firenze, 1971, pp. 394-412.

² La biografia di Benedetto Guidalotti, recentemente uscita sul *Dizionario Biografico degli Italiani* (DBI) LXI, Roma, 2003, pp. 177-179, voce a cura di F. C. UGINET, si scosta per diverse note rispetto alle informazioni sulla vita dello stesso raccolte in varie opere precedenti; ad esempio in G. ERMINI, *Storia dell'Università* cit. (pp. 398-403), si legge che era un nobile perugino, figlio di Alberto, addottoratosi a Perugia, quando Uginet lo dichiara appartenente al popolo grasso, figlio di Simone di Ceccolo, studente a Padova. Di certo Benedetto, si addottorò in diritto ed insegnò nello Studio generale di Perugia, dove conobbe anche Oddone Colonna, il futuro papa Martino V, che tanta parte ebbe nella sua vita. Intrapresa la carriera ecclesiastica, fu prevosto della Chiesa di Santo Stefano fuori le mura di Aquileia (A. OLDOINI, *Athenaeum Augustum in quo perusinarum scripta publice exponuntur*, Perugia, 1678, p. 52 scrive: Santo Stefano fuori le mura di Roma). Nel 1417 partecipò, per incarico di papa Giovanni XXIII, al concilio di Costanza, dove con l'elezione di Martino V si pose fine allo scisma d'Occidente (G. BIANCONI, *Brevi memorie sulla fondazione e vicende del Collegio-civile Piano o Sapienza Nuova in Perugia*, in "Giornale Scientifico, letterario, agrario di Perugia", n.s., 1857, p. 154). Egli ricoprì le cariche di Chierico di Camera (G. MARINI, *Degli Archiatri Pontifici*, 2, p. 112, nota 2 scrive: da qualche anno prima del 1421); di Commissario e Collettore della Provincia del Patrimonio di San Pietro; Luogotenente del Camerlengo (G. MARINI, op. cit., 2, pp. 112-113, nota 2 scrive: rispettivamente per gli anni 1422-1423 e dal 27 maggio 1424). Il 21 maggio del 1427 (C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Evi*, I, Monasterii, 1913, p. 514; ma P. B. GAMS, *Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae*, Graz, 1957, rist. anastatica dell'ed. 1873, p. 928, riporta invece il giorno 26), assunse il ruolo di vescovo di Valva e Sulmona, lasciato nello stesso anno per ricoprire la medesima carica a Teramo (29 ottobre 1427; P. B. GAMS, op. cit., p. 932), vescovado anche questo abbandonato per ricoprire quello di Recanati il 7 gennaio 1429 (C. EUBEL, op. cit., I, p. 411; P. B. GAMS, op. cit., p. 703; G. BIANCONI, op. cit., p. 154 scrive: che egli non andrà mai a coprire effettivamente tale dignità, inviando un suo sostituto, Francesco Guidalotti). La morte lo colse all'età di quaranta anni nella sua città natale, la mattina dell'8 agosto 1429. Fu seppellito il giorno seguente nella chiesa di San Domenico, dove la sua figura è ritratta sull'urna sepolcrale marmorea, e dove, nella lapide, è ricordato come vescovo di Recanati e fondatore della Sapienza Nuova. Una nota a c. 12r delle prime costituzioni della Sapienza Nuova (vedi reg. n. 1, articolo relativo alla gratitudine da manifestare per l'anima e la memoria del Guidalotti), specifica che il suo tumulo si trova nella chiesa di San Domenico, nella cappella di San Nicola presso l'altare maggiore.

³ ASUPg, Sapienza Nuova, *Instrumenta*, reg. n. 1, c. 9r. L'attenzione del papa Martino V verso le esigenze degli studenti universitari si esprime ancora, nel 1427, con l'autorizzazione per l'istituzione di un collegio a Roma, voluto dal cardinale Branda Castiglioni, che però non fu mai aperto. Cfr. A. ESPOSITO e C. FROVA, *Statuti e altre fonti per la storia dei collegi universitari italiani nel Medioevo*, in *La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, Atti del Convegno di Padova, 27-29 ottobre 1994, Trieste, 1996, pp. 221-235.

concede che siano assegnati per la costituzione ed il mantenimento della Casa Gerolimiana i redditi e i beni patrimoniali di proprietà della Chiesa e in godimento del richiedente quali il monastero di Sant'Arcangelo, non essendoci più alcun monaco benedettino ad abitarlo⁴. Alla rendita concessa dal papa si aggiunge quella proveniente dalle case di proprietà della famiglia Guidalotti site in città. Nel 1426 il patrimonio del Collegio si arricchisce dell'archipresbiterato di Santa Maria di Pieve Caina (ordine di Sant'Agostino) e nel 1427 della chiesa parrocchiale di Sant'Isidoro di Perugia⁵. Sempre nel 1427 il fondatore della Casa acquista l'albergo del Leone, nella parrocchia di San Biagio (quartiere di Porta Eburnea), per farne la sede del Collegio, e dà inizio ai lavori necessari per sopperire alla nuova destinazione d'uso. Guidalotti muore però a Perugia nell'agosto del 1429, prima di vedere ultimata la ristrutturazione, che sarà comunque continuata nel rispetto delle sue volontà⁶ e per l'interesse che lo Studio generale aveva ad agevolare il soggiorno degli scolari in città.

Il 23 maggio del 1430 sempre il papa Martino V, in risposta ad una richiesta della comunità perugina, ribadisce l'annessione delle chiese di Sant'Arcangelo, di Pieve Caina e di Sant'Isidoro al Collegio, ed incarica Antonio Casini, cardinale del titolo di San Marcello, della istituzione del medesimo; in particolare il cardinale dovrebbe disciplinarne l'organizzazione amministrativa e definirne i criteri di ammissione degli studenti e il loro numero⁷.

L'11 maggio 1431 Antonio Casini attraverso le sue *Ordinationes* decreta istituita la Casa di san Girolamo individuandone i governatori nel priore di Monte Morcino dell'ordine di Monte Oliveto (o in un suo vicario) e nei consoli del Collegio della Mercanzia; finché fosse vissuto però se ne riservava l'amministrazione diretta⁸. Egli trasforma Sant'Arcangelo in priorato e Santa Maria di Pieve Caina e Sant'Isidoro in cappellanie al fine di garantire la resa di una rendita. Lo stesso cardinale affida la direzione del Collegio ad un rettore, che deve essere chierico e letterato; egli fissa a venti, compresi due cappellani, il numero degli studenti, riservandosi la facoltà di accrescere o diminuire tale quantità. L'anno successivo il priore di Monte Morcino, che era già governatore della Sapienza Vecchia, rinuncia alla carica e viene sostituito dal priore dei Chiostrì della Cattedrale di San Lorenzo⁹.

I lavori di realizzazione della sede del Collegio finirono presumibilmente agli inizi del 1443 essendo di quell'anno l'ingresso dei primi scolari e la redazione delle prime costituzioni¹⁰.

⁴ F. RICCARDI, *Memorie inedite fatte dopo l'incendio (doloso) che distrusse nel 1534 tutto l'archivio*, vol. II (Fagioli Oddi e Baglioni), "Allegato fuori numerazione", c. A; reperito in *Allegati* [alla relazione del Commissario Giuseppe Buonocore, ndr], tomo II, dattiloscritto inedito, in ASUPg, Collegio Pio, *Carteggio del Commissario straordinario*, b. n. 3, fasc. 3, sott. 2.

⁵ Rispettivamente ASUPg, Sapienza Nuova, *Instrumenta*, reg. n. 6, c. 11r; e *Bolle brevi e transunti*, perg. n. 1; *Instrumenta*, reg. n. 6, c. 12r.

⁶ Sulla morte del fondatore si ricorda: «Del 1429 venne al Ponte San Giovanni messer Benedetto Guidalotti vescovo di Recanati, e fu visitato con grande onore; di poi venne a Perugia e morì. Lassò alli mercanti di finire la Sapienza Nuova la cura»; *Memorie di Perugia dall'anno 1351 al 1438*, in *Cronache di Perugia*, a cura di A. FABRETTI, I (1308-1438), Torino, 1887, p. 220. A tutt'oggi non è stato ritrovato il testamento del Guidalotti, perduto già agli inizi del Settecento, come afferma il commissario straordinario nella sua relazione: G. BUONOCORE, *Il Collegio Pio della Sapienza in Perugia. Relazione del commissario straordinario*, Perugia, 1916, pp. 7-8.

⁷ Tale documento si può leggere in ASUPg, Sapienza Nuova, *Instrumenta*, reg. n. 6, c. 2r; *Bolle brevi e transunti*, perg. nn. 3 e 4 (transunto). Una biografia di Antonio Casini si legge in DBI, vol. XXI, Roma, 1978, pp. 351-352 voce a cura di W. BRANMÜLLER.

⁸ ASUPg, Sapienza Nuova, *Instrumenta*, reg. n. 6, c. 2v-9r; *Bolle brevi e transunti*, perg. n. 3. Le *Ordinationes* del cardinale Casini furono poi ratificate con bolla papale di Eugenio IV il 23 luglio 1431.

⁹ ASUPg, Sapienza Nuova, *Instrumenta*, reg. n. 6, c. 52r, l'atto è datato: Roma, 28 febbraio 1432.

¹⁰ G. BUONOCORE, *Il Collegio Pio della Sapienza in Perugia. Relazione cit.*, p. 9.

Datano precisamente 24 novembre 1443 i primi statuti della Sapienza Nuova, formulati sull'esempio delle costituzioni della Sapienza Vecchia e dettati dal priore dei Chiostrì della Cattedrale e dai consoli della Mercanzia riunitisi, per l'occasione, proprio nella sede della Casa di san Gregorio¹¹. Allegato alle costituzioni si trova anche l'elenco dei primi venti scolari ammessi, già ospiti della Sapienza dal mese di ottobre¹² il cui numero negli statuti stessi è aumentato fino a quaranta. Quaranta studenti provenienti da luoghi distanti almeno trenta miglia dalla città di Perugia, la cui domanda di ammissione doveva essere esaminata (e accolta) dai superiori del Collegio. Uno studente ed uno dei due cappellani erano ammessi gratuitamente per volontà della famiglia Guidalotti. I cappellani potevano essere sia sacerdoti secolari che monaci; essi, oltre che provvedere al proprio studio, erano incaricati dell'assistenza spirituale dei loro compagni e delle celebrazioni da tenersi nella cappella del Collegio gerolimiano. Il tempo di permanenza nella Casa è stabilito a sette anni (tempo intero) o tre anni (metà tempo)¹³, e viene fissato a 40 fiorini d'oro l'importo da versare al momento dell'ingresso (il cappellano pagante versa comunque solo 20 fiorini)¹⁴. Tra gli studenti sono eletti ogni due mesi quattro consiglieri, che partecipano all'amministrazione del Collegio insieme al rettore¹⁵. Il compito principale riconosciuto ai consiglieri (l'articolo parla di *consiliariatus*) è quello di documentare la buona gestione della Casa attraverso la compilazione di un libro di entrate e uscite di denaro in cassa da mettere a confronto, al termine del mandato, con quello che il rettore redige per suo proprio conto e separatamente dai primi. Il rettore e i consiglieri, con il consenso dei superiori possono anche legiferare; questi insieme assumono il cuoco, il cellerario, il portinaio e i servitori necessari al funzionamento della Casa¹⁶. Data l'importanza dell'ufficio del rettore, attenta-

¹¹ Una prima redazione del testo statutario (con altresì l'elenco dei primi 20 studenti ammessi) si legge in ASUPg, Sapienza Nuova, *Instrumenta*, reg. n. 1 *Liber Sapientie Nove*, alle cc. 44r-50v. Le costituzioni del 24 novembre 1443 si conservano in due esemplari (stesso archivio, *Costituzioni*, regg. nn. 1 e 2). Le Costituzioni dettano i poteri e doveri dei governatori (o Superiori) del Collegio; sono definite le figure e le funzioni del rettore, dei consiglieri, e dei "famigli"; i criteri di ammissione degli studenti; la disciplina nonché una serie di norme relative alla produzione e conservazione di documenti e registri d'amministrazione. Per una descrizione più completa dei registri di costituzioni si rimanda alla serie stessa. Una prima conferma delle costituzioni è ottenuta dal papa il 30 marzo 1471; ASUPg, Sapienza Nuova, *Instrumenta*, reg. n. 6, c. 22v.

¹² Nel *Diario di Antonio de' Veghi dall'anno 1423 al 1491*, in *Cronache della città di Perugia*, a cura di A. FABRETTI, II (1393-1561), Torino 1888, p. 68: «[1443] adi 8 di ottobre incominciarono gli scolari ad entrare in Sapienza Nuova e pagarono fiorini 40 per uno per tempo di anni 7, e la fece messer Benedetto Guidalotti». Sebbene a p. 28 del testo appena citato un'annotazione dello stesso Veghi indichi l'8 settembre 1443 quale data d'ingresso degli studenti nel Collegio, nella *Cronaca detta del Graziani*, in "Archivio Storico Italiano", XVI, parte I, Firenze, 1850, p. 539, è confermata la data dell'8 ottobre 1443. G. BUONOCORE, *Il Collegio Pio della Sapienza in Perugia. Relazione* cit., p. 9.

¹³ ASUPg, Sapienza Nuova, *Costituzioni*, reg. n. 2, artt. 28-31 e 67-70. La norma relativa all'ammissione degli scolari per soli tre anni viene abrogata nelle costituzioni del 1596: ASUPg, Sapienza Nuova, *Costituzioni*, reg. n. 3 (BAP, ms. 1346), c. LIIIv «De non recipiendo scholares pro medio tempore».

¹⁴ Già una riforma del 13 dicembre 1445 elevava l'importo a fiorini d'oro 50 (stesso importo richiesto dalla Sapienza Vecchia); *Costituzioni*, reg. n. 1, c. 15rv. Nelle costituzioni del 1635 la somma da versare è pari a scudi 100, *Costituzioni*, reg. n. 5, c. 12rv «De scholasticorum recipiendorum numero».

¹⁵ I nomi degli studenti idonei a sostenere la carica di consigliere vengono scritti in piccoli foglietti, imbussolati per poi essere estratti quattro a quattro. Alla fine del mandato si ripete l'estrazione reinserendo nel bossolo anche i nomi dei consiglieri uscenti, ASUPg, Sapienza Nuova, *Costituzioni*, reg. n. 2, art. 8 «De electione consiliariorum».

¹⁶ ASUPg, Sapienza Nuova, *Costituzioni*, reg. n. 2, artt. 9 e 36. Sono sempre le stesse costituzioni, art. 38, a descrivere la cassa dei denari tenuta nella cappella e chiusa da tre chiavi: una in mano al rettore e le altre due ciascuna ad un consigliere.

mente disciplinato nelle costituzioni, colui che riveste tale figura viene eletto dai superiori del Collegio ogni anno. La carica, che è rinnovabile, deve essere ricoperta da un chierico letterato, che presti giuramento sulle costituzioni e presenti una fideiussione¹⁷. Ad esso spetta il mantenimento della disciplina in Collegio, la distribuzione del vitto agli studenti nonché l'amministrazione delle proprietà, con limitazioni relative ai beni *in genere vel in universo*, ossia l'abbazia di Sant'Arcangelo, Santa Maria di Pieve Caina e la Molendina (un mulino a Ponte Felcino) per i quali si deve avere il consenso delle superiorità¹⁸. Per quanto riguarda l'amministrazione delle terre, il rettore, nel periodo del raccolto, manda in visita gli studenti di modo che ne descrivano i frutti in una relazione¹⁹. Dell'amministrazione della Casa, per la quale riceve una provvigione di 20 fiorini d'oro al semestre, egli rende ragione di fronte a un sindaco nominato dai superiori ed un secondo sindaco eletto dagli studenti. Inoltre l'attività del rettore come pure il comportamento degli scolari sapienziani è sottoposto a controllo da parte del priore dei Chiostrì e dei consoli del Collegio della Mercanzia in occasione delle visite alla Sapienza, la cui periodicità e modalità sono pure indicate nelle costituzioni²⁰.

Il primo rettore della Sapienza Nuova è Angelo Geraldini di Amelia²¹; egli provvede all'accoglienza degli scolari e a sistemare la libreria, il cui nucleo principale è costituito dai volumi del Guidalotti. La suddetta biblioteca è a disposizione degli scolari sapienziani che però non possono portare i volumi fuori dal Collegio.

Gli anni successivi all'apertura della Sapienza Nuova vedono il moltiplicarsi di atti che ne rafforzano la presenza, ne migliorano il funzionamento e agevolano la permanenza degli ospiti. In questo senso opera la concessione di esenzione da tasse e gabelle che il Collegio ottiene da papa Niccolò V il 19 ottobre 1452, confermata nel 1467 da Callisto III²².

¹⁷ ASUPg, Sapienza Nuova, *Costituzioni*, reg. n. 1, art. 7 «De electione rectoris scholarium et domus». Secondo l'interpretazione di questo articolo sembrerebbe che la carica sia rinnovabile per un solo anno; a ben vedere tale disposizione è ancora applicata nel Seicento, sono infatti un'eccezione i rettori che rivestono tale ruolo per più di due anni di seguito, come ad esempio Dionisio Crispolti, che ricopre l'incarico dal 1604 al 1610. Gli atti di nomina del rettore e la successiva accettazione, come pure la conferma per un altro anno o eventuali proroghe sono tutti verbalizzati nei registri delle *Congregazioni*.

¹⁸ ASUPg, Sapienza Nuova, *Costituzioni*, reg. n. 1, «De arbitrio potestate, officio et amministrazione rectoris et consiliariorum et reliquis ad ea oportunitis», artt. 32-52. Il rettore è tenuto ogni semestre a redigere un registro in cui siano indicati i beni, i contratti stipulati i debitori e creditori, le entrate e uscite, che si sono conservati in maniera pressoché continuativa a partire dal 1460. Relativamente ai libri dei contratti si veda la serie *Instrumenta*. Gli articoli 59 e 63 delle *Costituzioni* stabiliscono altresì che i libri *rationum* del rettore, come pure gli *Instrumenta*, i privilegi e le scritture pertinenti la Casa, siano conservati in una cassa chiusa con tre chiavi: una per il priore, una per i consoli e una per il rettore. Le costituzioni specificano anche che i denari della cassa come pure le proprietà del Collegio e altresì i prodotti che si acquistano non possono essere destinati che ad esso, vale a dire che il rettore non può lucrare sulla vendita di un bene o destinare pane e vino a scolari che non siano ospiti della Casa, artt. 38, 40, 41.

¹⁹ ASUPg, Sapienza Nuova, *Costituzioni*, reg. n. 1, artt. 46-49.

²⁰ Ivi, art. 83.

²¹ Le prime notizie del suo rettorato risalgono al 1444; Geraldini fu vicario del vescovo e cancelliere dello Studio perugino; dal 1445 fu altresì lettore di diritto civile nel medesimo Studio. Dopo il rettorato presso la Sapienza Nuova passa a quello della Sapienza Vecchia dal 1446 al 1448. B. GERALDINI, *La vita di Angelo Geraldini scritta da A. Geraldini*, in "Bollettino della Società umbra di Storia Patria", II (1896), pp. 473-532; G. ANGELETTI e A. BERTINI, *La Sapienza Vecchia*, Perugia, 1993, p. 491. Lo stesso Angelo Geraldini nel 1484 chiese al Comune dove poter erigere un collegio e il Comune gli indicò la piazza minore, luogo attiguo al palazzo del Capitano del Popolo, ma verosimilmente tale collegio non fu mai aperto; cfr. G. ERMINI, op. cit., I, p. 400 nota 164.

²² ASUPg, Sapienza Nuova, *Bolle brevi e transunti*, perg. n. 5; *Instrumenta*, reg. n. 6, cc. 32r-35v. G. BUONOCORE, *Il Collegio Pio della Sapienza in Perugia. Relazione cit.*, p. 9.

Negli biennio 1466-1467 si elaborano significative riforme alle costituzioni²³, che, oltre a specificare ulteriormente le norme relative alla tenuta dei libri e al movimento di denaro, introducono due nuovi attori: il vicerettore e l'ebdomadario. La figura del vicerettore ricoperta da uno scolaro scelto dal rettore è istituita con il compito di fare le veci di quest'ultimo in caso di sua assenza²⁴. L'ebdomadario è invece colui che tiene la registrazione delle spese per il vitto, compilando appositi registri sottoposti periodicamente alla verifica del rettore e dei consiglieri (si tratta quasi certamente dei *Libri di cucina*, serie a cui si rimanda)²⁵. Al rettore, vicerettore e consiglieri è inoltre fatto obbligo di registrare gli scolari, i famuli e gli altri servitori della Casa, indicandone periodi di presenza e assenza²⁶.

In data 30 marzo 1471 il papa Paolo II conferma le costituzioni del 1443 e le successive modifiche, riconoscendo il valore inderogabile di queste norme²⁷. Su richiesta dei sapienziani poi lo stesso pontefice aggiunge ai beni del Collegio il beneficio della Chiesa di Santa Maria di Ancaelle, vicina al monastero di Sant'Arcangelo²⁸.

La partecipazione attiva degli studenti della Sapienza Nuova, oltre che alla vita del Collegio, anche a quella dello Studio, è manifesta nel secolo successivo, quando essi si fanno promotori di un'iniziativa di ampia portata: parificare i diritti e i doveri all'interno dello Studio tra i due Collegi, Gerolimiano e Gregoriano da una parte, e l'*universitas scholarium* dall'altra. Nel gennaio del 1511 infatti i sapienziani provvedono all'elezione di tre consiglieri plenipotenziari, promotori del capitolo che chiedeva al primo punto la scelta alternata del rettore dello Studio: per due anni fra gli studenti dell'*universitas*, e per un anno fra quelli delle Sapienze. La proposta fu effettivamente accolta²⁹, con grande vantaggio per i collegi della Sapienza Nuova e della Sapienza Vecchia, che sono così sempre più integrati nella vita universitaria.

Nell'«anno 1527 Papa Leone X diede facultà alli sud(*dett*)i Priori dei Chiostrì e Consoli della Mercanzia Governatori di d(*etta*) Sapientia di far nuovi statuti, ordinationi e costituzioni

²³ ASUPg, Sapienza Nuova, *Costituzioni*, reg. n. 1, cc. 21r-24r: «die ultima aprilis in Audientia Mercantie»; reg. n. 2, artt. 110-137.

²⁴ Sebbene i compiti del vicerettore siano indicati già nelle riforme degli anni Sessanta, soltanto fra il 1472 e il 1485 si provvede a dare un'identità chiara a tale ufficio. ASUPg, Sapienza Nuova, *Costituzioni*, reg. n. 2, art. 144. I vicerettori, a partire dagli inizi del XVII secolo, generalmente detengono il loro incarico per molti anni di seguito; emblematico l'esempio di Andrea Puratti in carica dal 1605 al 1625.

²⁵ ASUPg, Sapienza Nuova, *Costituzioni*, reg. n. 2, art. 117.

²⁶ A questo proposito si segnala che in quasi tutti i libri della serie *Entrate e uscite* si trovano in apertura sezioni intitolate «Presentia et absentia de' scolari», «Presentia et absentia de la famiglia» e «Presentia et absentia de' servitori», relative proprio ai periodi di permanenza nella Sapienza di quei soggetti. Di uno scolaro, ad esempio, viene indicata la presenza quando il libro prende avvio e quindi la sua partenza: «Messer Paccarone da Fermo parti dottorato adi 20 di dicembre [1575 ndr] la mattina», ASUPg, Sapienza Nuova, *Entrate e uscite*, reg. n. 41, c. 1r. Tali sezioni oltre a fornire indicazione precisa su chi sia presente offrono alle volte anche informazioni su fatti che riguardano la Casa, come ad esempio periodi di chiusura o incidenti avvenuti al suo interno.

²⁷ L'atto è trascritto in calce al primo registro delle costituzioni del presente inventario: *Costituzioni*, reg. n. 1, cc. 25r-26v. Sia G. BUONOCORE, op. cit., p. 10, sia G. ERMINI, op. cit., I, p. 400 riportano la notizia di una successiva approvazione di altre costituzioni della Sapienza da parte di Leone X con breve in data 1 dicembre 1517. Nello stesso atto il pontefice si rammarica per la mancanza del necessario per gli studenti a causa di una cattiva amministrazione dello stesso Collegio.

²⁸ Il beneficio si era reso vacante per la rinuncia del monaco benedettino Sebastiano Betti, della diocesi di Cortona; G. BUONOCORE, *Il Collegio Pio della Sapienza in Perugia. Relazione* cit., p. 10.

²⁹ G. PARDI, *Atti degli scolari dello Studio di Perugia dall'anno 1497 al 1515*, in "Bollettino della regia Deputazione di storia patria per l'Umbria", IV (1898), pp. 505-507.

sopra il buon reggimento di essa»³⁰, ma di questo provvedimento non si ha traccia nell'archivio della Sapienza. Varie ragioni – quasi mai indicate nei documenti – comportarono temporanei periodi di chiusura della Casa, come, ad esempio, quello attestato nella dichiarazione in apertura al registro di Entrate e uscite per l'anno accademico 1528-1529: «Novembre 1528. Recordo come adì 15 de novembre 1528 fu aperta l'alma casa dela Sapientia Nova dala Signoria del Priore de' Chioistro et dali Signori Consuli, cioè messer Francesco Perrucii canonico et Cesari Bontempi et Francesco de Tarquino Perinelli et fu aperta gratis; pregamo lo Omnipotente Dio et el Glorioso Santo Hieronimo redia bono principio et optimo fine.»³¹.

Nel 1540, un importante avvenimento, che sconvolge l'intera città di Perugia, tocca in primo luogo la Sapienza Nuova. Quando papa Paolo III ordinò la distruzione delle case dei Baglioni – oppostisi all'aumento dell'imposta sul sale – per costruirvi poi la Rocca Paolina, l'edificio ospitante i sapienzani rientrava proprio tra le case da abbattere³². La Casa di San Girolamo deve inevitabilmente chiudere i battenti e tutti gli scolari ospiti perdono l'alloggio per un breve periodo, poiché il vescovo di Perugia, Bernardino di Casale, si adopera ben presto per ospitarli nel palazzo della Camera Apostolica in piazza del sopra muro (edificio allora attiguo al palazzo dell'Università). Nel 1544 poi sarà lo stesso papa che concede al Collegio la parte illesa degli stabili del convento di Santa Maria dei Servi, e in queste stanze resterà fino alla fine del Settecento³³.

Ritrovata una sede idonea e superati i conflitti fra la città di Perugia e il governo pontificio, concluso il Concilio di Trento, con atto del 5 novembre 1564, il papa Pio IV rilascia al Collegio l'approvazione delle nuove costituzioni. Tale breve pontificio, di cui è stata redatta una copia nel registro di *Bolle, brevi e transunti*, è indirizzato ai superiori della Sapienza, che vengono pure ammoniti di rispettare anche essi le costituzioni³⁴. In esse si precisa che il rettore è scelto «ex

³⁰ F. RICCARDI, *Memorie inedite fatte dopo l'incendio (doloso) che distrusse nel 1534 tutto l'archivio*, vol. II (Fagiani Oddi e Baglioni), "Allegato fuori numerazione", c. D; reperito in *Allegati* [alla relazione del Commissario Giuseppe Buonocore, ndr], tomo II, dattiloscritto inedito, in ASUPg, Collegio Pio, *Carteggio del Commissario straordinario*, b. n. 3, fasc. 3, sott. 2.

³¹ ASUPg, Sapienza Nuova, *Entrate e uscite*, reg. n. 12, c. 69r. Una parziale e minima chiusura si ha anche nell'ottobre del 1585 e non è dato saperne la ragione: «A di 4 d'ottobre sonno stati privati dali superiori tutti li scolari di casa avanti pranzo, adì 5 del detto ne sono stati rimessi tre avanti pranzo, et dopo pranzo ne sono stati rimessi 13; il resto di essi è restato privato et questi tali se sono annotati al loco loro secondo il solito», ASP, Sapienza Nuova, reg. n. 1, "Registro del rettore Giovan Battista Bartolini di Leonello (secondo libro)", c. 7v; in questo inventario, *Entrate e uscite*, reg. n. 51.

³² «Adì 28 [giugno 1540] in detto di fu incominciato a scaricare la casa del signor Braccio e la Sapienza Nuova per farci la Rocca» *Ricordi della città di Perugia del Bontempi*, in "Archivio Storico Italiano", XVI, parte II, Firenze, 1850, p. 384. Cfr. anche L. BONAZZI, *Storia di Perugia*, I, Perugia 1875, p. 787. Una testimonianza più diretta la troviamo in una breve nota tratta dal registro n. 20 (1539-1540) della serie *Entrate e uscite*, dove a c. 7r, alla fine della sezione di presenze e assenze degli scolari riporta: «Partirono tucti li signori scolare adì X de magio [1540 ndr] che fu facto uno precepto dovessero partire adì ultimo de aprile et restasse il rectore cum doi garzone et poi fu prorogato il tempo per fino adì dicto». Sulla costruzione della Rocca Paolina si rimanda a A. ROSSI, *Particolari riguardanti la edificazione del Forte Paolino in Perugia*, in "Giornale scientifico-agrario, letterario-artistico di Perugia ed Umbra provincia", n.s., 1866, dispensa 2, pp. 181-185.

³³ G. BUONOCORE, *Il Collegio Pio della Sapienza in Perugia. Relazione cit.*, p. 11. Anche il convento di Santa Maria dei Servi era stato parzialmente distrutto sempre in occasione della costruzione della Rocca Paolina, ASUPg, Sapienza Nuova, *Instrumenta*, reg. n. 1, c. 66r.

³⁴ Per la trascrizione si rimanda a ASUPg, Sapienza Nuova, *Instrumenta*, reg. n. 6, cc. 72r-90v; un'altra redazione delle stesse disposizioni, non datata, precede le riforme alle costituzioni del 1596: *Costituzioni*, reg. n. 3 (BAP, ms. 1346). Si legga anche F. RICCARDI, *Memorie inedite fatte dopo l'incendio (doloso) che distrusse nel 1534 tutto l'archivio*, vol. II (Fagiani Oddi e Baglioni), "Allegato fuori numerazione", c. E; reperito in *Allegati* [alla relazione del Commissario Giuseppe Buonocore, ndr], tomo II, dattiloscritto inedito, in ASUPg, Collegio Pio, *Carteggio del Commissario straordinario*, b. n. 3, fasc. 3, sott. 2.

Perusinorum Doctorum Collegio»; e la sua nomina avviene ogni anno, tre mesi prima delle calende di novembre. Il Collegio dei Dottori Perugini, cui si fa riferimento, è quello dei dottori legisti³⁵ le cui matricole riportano nomi illustri come quello di Ludovico Cantagallina (dottore in entrambi i diritti, insegnante di diritto civile, rettore per l'anno accademico 1568-1569 e nuovamente dal 1574 al 1576) e di Rinaldo Ridolfi (dottore in diritto civile, rettore per gli anni 1626-1629)³⁶. L'operato del rettore è sottoposto a rigorosi controlli e in queste costituzioni si precisa che al termine del mandato egli deve rendere ragione dell'amministrazione e restituire quanto resta nelle sue mani. Si introduce la figura dei commissari, deputati al controllo dell'amministrazione, che però scomparirà già nelle riforme del 1596, quando i superiori si riappropriano di questo compito³⁷. Per ciò che riguarda gli scolari, si ribadisce che debbano avere almeno 18 anni, provenire da località distanti da Perugia non meno di 30 miglia ed essere poveri; i posti, fissati a 42 compresi i due cappellani, sono assegnati dai consiglieri³⁸. Non più di tre studenti possono provenire dallo stesso luogo, non più di quattro possono essere quelli frequentanti le lezioni di medicina e si dice chiaramente che sono ammessi quattro studenti per ciascuna delle province di Germania, Gallia e Spagna, da preferire se in concorso con italiani³⁹. In questi anni per l'ingresso degli studenti dovevano pagarsi 65 scudi al depositario. Si procede inoltre all'abolizione dell'uso da parte degli studenti, di recarsi presso i possedimenti fondiari in quanto causa di distrazione dallo studio⁴⁰. Nonostante quest'ultima disposizione però nel 1570 ha luogo un processo contro gli scolari sapienziani che si erano appropriati dei frutti prodotti nelle terre della vicaria di Sant'Isidoro e spettanti invece ai lavoratori, che li avevano coltivati⁴¹.

³⁵ Sono sempre dottori legisti anche i rettori della Sapienza Vecchia ma un riscontro fatto fra gli elenchi dei rettori qui allegato e quello riportato nel volume G. ANGELETTI e A. BERTINI, *La Sapienza Vecchia* cit., alle pagine 485-515 dimostra come coloro che sono chiamati alla direzione di una Sapienza non si siano occupati o si occuperanno dell'amministrazione dell'altra. Unica eccezione riscontrata a parte quella del primo rettore Geraldini, quella di Francesco Lambardi, rettore nella Sapienza Nuova per gli anni 1637-1638 e 1638-1639, che l'anno accademico successivo (1639-1640) esercita la stessa funzione per la Sapienza Vecchia, come riportato anche in apertura al suo secondo libro: «Jesus Maria. Libro secondo fatto da me Francesco Lambardi, rettore dell'alma Casa della Sapienza Nuova, per l'anno secondo, incominciato li 13 di maggio 1638 e finito e terminato l'ultimo di marzo 1639 e così per un mese e dodici giorni prima del solito tempo perché l'eminentissimo V. Cardinale Baldeschi, nostro signore, me comandò che io prendessi la carica del rectorato della Sapienza Vecchia e ne ordinò che mi licentiasse dai illustrissimi priori e superiori della Nuova, e così feci»; ASUPg, Sapienza Nuova, *Entrate e uscite*, reg. n. 100.

³⁶ Di Ludovico Cantagallina si può ammirare l'iscrizione nella matricola dei dottori giuristi, ASUPg, [segnatura provvisoria], Preunitario, *Collegio dei Giuristi, Statuti e matricole*, 2, "Constitutiones Nove Almi Collegii Excellentissimorum Doctorum Perusinorum", aa. 1574-1662, c. 31v. Per Rinaldo Ridolfi, indicato più comunemente come Ridolfi si veda *Doctores excellentissimi. Giuristi, medici, filosofi e teologi dell'Università di Perugia (secoli XIV-XIX)*, Mostra documentaria Perugia 20 maggio - 15 giugno 2003. Catalogo a cura di C. FROVA - G. GIUBBINI - M. A. PANZANELLI FRATONI, Perugia, 2003, pp. 189-191. Si veda anche la foto a p. 187, che ritrae gli stemmi di cinque dottori giuristi che hanno ricoperto la carica di rettore della Sapienza Nuova.

³⁷ ASUPg, Sapienza Nuova, *Costituzioni*, reg. n. 3 (BAP, ms. 1346), c. 12v «De potestate et officio commissariorum», «Quod rector abesse sine licentia commissariorum non possit»; c. 14r «Quod rector non possit vendere emere locare aliqua bona sine consensu commissariorum»; c. 14v «Quod rector reus iniuriarum apud commissarios agi possit»; c. 15v «Quod controversias deferre commissariis teneantur».

³⁸ Ivi, c. 5v num. suc.; disposizioni confermate nelle riforme del 1596, stesso codice, c. XXXIV.

³⁹ Ivi, reg. n. 3, c. 18v num. suc.; disposizioni confermate nelle riforme del 1596, stesso codice, c. LIIIr.

⁴⁰ Ivi, c. 8r num. suc., «De abolita consuetudine eundi ad possessiones». La visita delle terre passa poi al vicerettore che annota nel suo «Libro delle visite» tutti i prodotti; *Costituzioni*, reg. n. 5, c. 9r.

⁴¹ F. RICCARDI, *Memorie inedite* cit., vol. II (Fagiani Oddi e Baglioni), "Allegato fuori numerazione", cc. E-F; ripetito in *Allegati* [alla relazione del Commissario Giuseppe Buonocore, ndr], tomo II, dattiloscritto inedito, in ASUPg, Collegio Pio, *Carteggio del Commissario straordinario*, b. n. 3, fasc. 3, sott. 2. Riccardi ricorda come a sostegno dei diritti degli scolari della Sapienza sia addotto il breve di papa Paolo II del 1471.

Per tutto il Cinquecento e fino alla fine del Settecento la Casa Gerolimiana dunque continua ad ospitare scolari e a funzionare con alterne vicende, superando difficoltà e chiusure temporanee. Fu proprio in occasione di una riapertura che, nel 1635, viene redatto un nuovo testo costituzionale⁴². Le costituzioni del 1635, che riprendono le disposizioni già contenute in quelle emesse il 19 ottobre 1596, con l'aggiunta delle modifiche apportate nel frattempo, ripetono nel dettaglio le modalità di redazione dei libri nonché quelle di controllo sui beni immobili. A proposito di quest'ultimo punto si precisa che nella visita dei possedimenti il rettore viene accompagnato ora da un notaio e che le terre saranno ogni anno visitate agli inizi di giugno dal vicerettore; quest'ultimo ha infatti il compito di descrivere le proprietà e i prodotti ottenuti nel Libro dei frutti. Allo stesso spetta, accanto al rettore, la redazione dei libri contabili, in particolare di uno, denominato il «Campione», in cui sono registrati i beni immobili⁴³. L'importanza assunta dalla suddetta figura e gli incarichi ad esso attribuiti sono manifesti anche nel fatto che il vicerettore deve essere di età «matura» ed eletto non più dal rettore bensì dai governatori. Forse per le scarse disponibilità di risorse o per altre difficoltà, il numero degli studenti è ridotto a 22 (compresi i cappellani), per poi essere elevato a più di 25 nel 1639⁴⁴. Rimane vigente la disposizione relativa al massimo di tre studenti provenienti dallo stesso luogo; da preferire agli italiani almeno quattro studenti ultramontani ovvero d'oltralpe. Sempre fra gli scolari sono estratti i consiglieri, cui è demandata la redazione del registro di presenze ed assenze. I consiglieri sono tenuti a registrare le presenze e assenze degli scolari in un libro tenuto il primo mese della nomina dal primo consigliere, il secondo mese dal secondo consigliere e per i due mesi successivi rispettivamente dal terzo e dal quarto; alla fine del mandato il libro va sottoposto al notaio della Casa e al sindacatore⁴⁵. Nelle suddette costituzioni si trova anche conferma della partecipazione dei sapienziani all'elezione dei consiglieri dello Studio; battaglia questa iniziata già nei primi anni del Cinquecento, come già ricordato⁴⁶.

Nel 1692 un grande avvenimento scuote la vita della Casa di San Girolamo: è la minaccia dei Padri Gesuiti che vogliono trasformare il Collegio in un seminario con propri professori, aperto anche ai nobili perugini e fin dall'età di 12 anni. La questione, così grave da essere portata davanti ai giudici, si conclude a favore del mantenimento del tradizionale funzionamento della Sapienza, verosimilmente anche in virtù della bolla di Pio IV, il 5 novembre del 1564, che impediva qualsiasi variazione dei principi fondanti la Casa. Il Collegio, stando alle Costituzioni, era rivolto all'accoglienza degli studenti forestieri e non ai perugini, dunque non poteva essere accolta la proposta di aprire ai giovani cittadini.

Nel 1778 compaiono a stampa le ultime *Costituzioni dell'almo Collegio della Sapienza Nuova di Perugia*⁴⁷, segno della volontà dell'istituto di adeguarsi ai tempi, senza però perde-

⁴² La chiusura del Collegio dura circa un anno; l'ultimo registro che si conserva è infatti quello del vicerettore Luca Angeli (*Entrate e uscite*, reg. n. 98) per l'anno 1633-1634.

⁴³ ASUPg, Sapienza Nuova, *Costituzioni*, reg. n. 5, c. 50r «Additio» del 12 giugno 1635.

⁴⁴ Ivi, c. 55r. Secondo quanto riportato da G. ERMINI, *Storia dell'Università* cit., p. 400 n. 164 «Nel 1606, Cesare Crispolti ci riferisce che il numero degli scolari, che potevano soggiornare in quell'anno nel Collegio, era di 52, e cioè: 4 germanici, 4 spagnoli, 4 francesi, 2 oltramariani, gli altri italiani».

⁴⁵ ASUPg, Sapienza Nuova, *Costituzioni*, reg. n. 5, c. 20v «De officio consiliariorum».

⁴⁶ Ivi, c. 21v «De creandis consiliariis Gymnasiis». Le stesse Costituzioni sottolineano il divieto a votare a favore di studenti non appartenenti alla Sapienza Nuova in occasione dell'elezione dei consiglieri per lo Studio.

⁴⁷ *Costituzioni dell'almo Collegio della Sapienza Nuova di Perugia*, in Perugia, nella stamperia camerale e vescovile di Mario Riginaldi, 1778; ASUPg, Sapienza Nuova, *Costituzioni*, reg. n. 6.

re il contatto con le origini. In apertura infatti si ribadisce che i superiori sono il priore dei Chiostrì e i consoli della Mercanzia, e il peso del primo si esprime con due voti a fronte di uno concesso ai secondi⁴⁸. Accogliendo l'indirizzo espresso da papa Clemente XII con breve dell'11 gennaio del 1732, si apre formalmente il Collegio ai perugini, anche se ne viene subordinato l'ingresso al mancato reggiungimento di domande presentate da studenti forestieri (intendendo con questo termine tutti coloro che non godevano della cittadinanza perugina)⁴⁹. Tale apertura è inevitabile data la riduzione del numero dei giovani che si trasferivano a Perugia per ragioni di studio. Nelle medesime costituzioni si dispone inoltre che l'ammissione dello scolaro è condizionata dall'essere di nascita legittima e di buoni costumi, avere almeno 16 anni, e aver compiuto gli studi inferiori; requisiti dei quali debbono presentare certificazione. A dodici è fissato il numero complessivo degli scolari che sono tenuti ad addottorarsi nello Studio perugino, di cui nove italiani e tre d'oltralpe, uno per ciascuna nazionalità (francese, tedesca e spagnola). Ove vi siano le possibilità economiche, possono essere accolti, in qualità di convittori altri studenti, che non hanno l'obbligo di laurearsi; per tutti, il tempo di permanenza è fissato, e ridotto, ad un triennio. Come in precedenza, alle superiorità spetta la nomina di tutti gli impiegati nella Casa e il controllo dell'amministrazione (uno fra i governatori ispeziona la Casa ogni settimana e, tutti insieme la visitano ogni bimestre; un superiore visita i beni del Collegio insieme al rettore, e sostituisce quest'ultimo in caso di assenza dimorando nella Casa per la notte). Per quel che riguarda l'amministrazione dei beni molti compiti sono passati dal rettore al vicerettore, la cui nomina è confermata in congregazione ogni semestre; ad esso spetta l'amministrazione del magazzino di cibo, della biancheria e della legna. Nel testo costituzionale si parla anche dei "Custodi", ossia coloro che erano incaricati di provvedere alla disciplina degli studenti; essi vigilano sul loro comportamento e li accompagnano a lezione.

L'idea di ospitare in Collegio anche i perugini e, più precisamente, i nobili studenti di Perugia, venne ripresa da un gruppo di cittadini, capeggiati da Federico Baldeschi autore del *Memoriale del 1784*, inviato al papa Pio VI al fine di ottenere l'autorizzazione a che si potesse risolvere «[c.178r] a pro de' suoi concittadini quello che la provida cura de' fondatori de' divisati Collegi [Sapienza Vecchia e Sapienza Nuova, ndr] destinò quasi a vantaggio solo degli esteri, i quali concorrendo adesso in numero assai scarso nell'uno, e nell'altro Collegio, dan luogo alle providenze del Pontefice, ed agio di unire in un solo Collegio la gioventù in due ripartita, riempiendo il vacuo dell'altro colla nobiltà di Perugia, qui sfornita de' presidi necessari alla di lei più [s]aggia educazione [...]. Questi riflessi sono tanto più plausibili quanto meno producono innovazioni, giacché non escludono la gioventù straniera dal bene procurabile da' Fondatori, ma cambiando solo il sito, può continuare il sistema di vivere, essendo quasi uniforme ne' due prelodati Collegi ai molti titoli, che ha Perugia [c. 178v] di gloriarsi per vivere sotto gli auspici di un Pontefice tanto benemerito de' popoli, si aggiungerebbe quello di sentire in particolare maniera i benefici influssi, e di vedersi così obbligata ad eternare

⁴⁸ Dette costituzioni si strutturano in undici capitoli di cui il primo è relativo a: "Degl'illustrissimi signori superiori".

⁴⁹ In *Allegati* [alla relazione del Commissario Giuseppe Buonocore, ndr], tomo II, dattiloscritto inedito, in ASUPg, Collegio Pio, *Carteggio del Commissario straordinario*, b. n. 3, fasc. 3, sott. 2, p. 71. Lo stesso Buonocore, sempre nella Relazione del 1916 a stampa, p. 8 ricorda come il papa Clemente XII nel suo breve dichiarò di aver cercato il testamento di Benedetto Guidalotti e non lo abbia trovato – frase questa in un certo senso volta a porre in dubbio che la volontà del fondatore fosse proprio quella di destinare l'istituto ai soli studenti stranieri.

la memoria di un Monarca per tanti riflessi degnissimo d'immortalità»⁵⁰. A capo della corrente contraria all'apertura dei collegi studenteschi (ed in particolare della Sapienza Nuova, essendo stato questo istituto individuato per il suddetto fine) ai nobili perugini, Annibale Mariotti, risponderà confutando tutte le ragioni presentate, per giungere poi alla conclusione che la creazione di un istituto volto soltanto ai nobili fosse un affronto alle origini dei collegi universitari perugini sorti proprio per garantire l'istruzione a coloro che erano di modeste origini⁵¹. La questione è però destinata a restare sospesa a causa degli avvenimenti politici che coinvolgono la città di Perugia.

Nel 1798 infatti il governo cittadino della Repubblica romana sopprime tutti i collegi universitari attivi in città (Sapienza Vecchia, Sapienza Nuova e Sapienza Bartolina), affidando l'amministrazione dei beni allo Studio, che dall'anno successivo viene proprio trasferito nei locali precedentemente appartenuti alla Casa Gerolimiana⁵². Nel 1800 tornato a governare il papa sulla città di Perugia, il Collegio riapre secondo le antiche costituzioni ma già nel 1803 tutta la cittadinanza perugina, il vescovo e i consoli della Mercanzia propongono a Pio VII una riforma sostanziale dell'amministrazione e delle finalità della Sapienza⁵³. Il 30 gennaio del 1806, con il nome di «Collegio Pio della Sapienza» sorge a Perugia un nuovo istituto, che, sebbene possa vantare l'eredità dei beni posseduti dalla Sapienza Nuova e tra i governatori abbia alcuni rappresentanti del Collegio della Mercanzia, ormai se ne distingue per ordinamento e scopo.

⁵⁰ ASUPg, Sapienza Nuova, *Congregazioni*, reg. n. 8, Congregazione del 27 marzo 1784, cc. 177v-178v. Il suddetto memoriale si conserva in due copie in BAP, ms. 1470; una puntuale narrazione sulla discussione sorta a proposito dell'ammissione dei nobili perugini nei collegi universitari funzionanti in città si legge in M. POLASTRONI, *Dispute sull'educazione tra nobili e borghesi nella Perugia prerivoluzionaria*, in "Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria", CIII (2006) di prossima pubblicazione.

⁵¹ L. BONAZZI, op. cit., I, p. 440, nota I. Sono opera del Mariotti, medico e letterato, professore nello Studio e attento cittadino, i testi *Riflessioni proposte all'estensore del Memoriale avanzato alla Santità di N. S. Pio VI felicemente regnante per la istituzione di un seminario nobile in Perugia in luogo del Collegio Girolimiano detto della Sapienza Nuova*, s.n.t.; *Risposta all'Autor della replica fatta alle riflessioni sul Memoriale presentato a Nostro Signore Pio VI per la soppressione della Sapienza Nuova di Perugia*, Firenze, 1784, consultabili in BAP, I L 552 (2) e (3). Lo stesso materiale si trova anche in BAP, ms. 1470, *Busta di carte e stampe sulla riforma della Sapienza Nuova*. Per un'approfondimento sulla figura di Annibale Mariotti si rimanda a *Annibale Mariotti 1738-1801. Cultura scientifica, storica e politica nell'Umbria di fine Settecento. Atti del Convegno di studi (Perugia, 13-14 dicembre 2001)*, a cura di M. RONCETTI, in "Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria", XCIX (2002), fasc. II, tomo I.

⁵² L. BONAZZI, op. cit., II, p. 643.

⁵³ Essi chiedono fra l'altro che accanto ai consoli della Mercanzia ci sia il Decano del Collegio dei legisti. G. BUONOCORE, *Il Collegio Pio della Sapienza in Perugia. Relazione cit.*, p. 13.